**Le due ombre**

Dodici mila lire? Ma poche! poche! Possono rubarmi tutto, levarmi fin la camicia di dosso; e io, zitto! Che diritto ho io di parlare? La prima cosa che mi domanderebbero, sarebbe questa: « E voi chi siete? Donde vi era venuto quel denaro? ». (…) Zitto, dunque, zitto! **M'è sembrata una fortuna l'esser creduto morto?** Ebbene, e sono morto davvero. Morto? Peggio che morto; me l'ha ricordato il signor Anselmo: i morti non debbono più morire, e io sì: io sono ancora vivo per la morte e morto per la vita. Che vita infatti può esser più la mia? La noja di prima, la solitudine, la compagnia di me stesso?

Mi nascosi il volto con le mani; caddi a sedere su la poltrona. (…)

E Adriana? Ma che potevo fare per lei? Nulla... nulla... Come andarmene però così, senz'alcuna

spiegazione, dopo quanto era accaduto? (…)

**Io mi vidi escluso per sempre dalla vita,** senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia. **Chi era più ombra di noi due? io o lei?** Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro.

- Là, cosi! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, si: alza un'anca! Alza un'anca!

Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, Sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala mi aveva preso, quasi adunghiandomi il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

« E se mi metto a correre, » pensai, « mi seguirà! »

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione.

**Ma si! così era! Il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stìa: la sua ombra per le vie di Roma.**

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio cosi!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

Presentazione del testo

1.Che cosa è appena accaduto a Mattia Pascal?

2.In quale occasione a Mattia “è sembrata una fortuna l'esser creduto morto?”

3.Cosa intende Mattia con l’espressione “Io mi vidi escluso per sempre dalla vita”? Quando ha cominciato a provare tale sensazione per la prima volta?

.

Analisi e comprensione

4. Il periodare ti sembra lento, complesso o breve e spezzato? Come si accorda con lo stato

d’animo di Mattia?

5. La parola chiave ricorrente è “ombra”, quale metafora si nasconde dietro questo termine e che significato ha l’espressione “Chi era più ombra di noi due, io o lei?”

Attualizzazione

6. Attraverso il personaggio di Mattia Pascal l’autore rivolge una critica alla società di inizio Novecento. Condividi la tesi su cui si basa il romanzo, secondo la quale tutti siamo ingabbiati in una identità e viviamo in una società basata sulla finzione dei rapporti sociali? Trovi che tali problematiche siano ancora attuali (mancata corrispondenza tra sé e le aspettative di familiari, amici, insegnanti ecc.; sensazione che alcuni si fingano diversi da quello che sono…)? Concludi esprimendo le tue osservazioni in proposito.